

Famiglia de Ruggieri di Miglionico-Matera

La storia della famiglia de Ruggieri è molto antica. Le prime notizie risalgono sin dal periodo normanno che sia fonti orali sia cartacee ricordano che la loro provenienza fosse proprio del nord della Francia. Quando si trasferirono nel sud d'Italia si stanziarono a Salerno dove un Nicola fu uno dei cavalieri che incoronò Ruggero I d'Altavilla; un Giosuè fu cavaliere e tesoriere di Isabella d'Aragona; un Matteo fu arcivescovo di Capua mentre un Andrea fu vescovo di Salerno nel 1489. Ma l'albero genealogico ufficiale della famiglia parte da Ruggiero – il capostipite diremmo – che all'incirca nel 1450 era patrizio salernitano che mise al mondo un figlio, Colella, che era vivente a Salerno agli inizi del Cinquecento. Il rampollo di questi, Ruggiero, negli anni Trenta del '500, sposando una gentildonna di Montalbano, Delicata, si trasferì in Basilicata; ebbero numerosa figliolanza ma da Ascanio nacque Pietrantonio, nel 1575, che si trasferì da Montalbano a Miglionico dando vita al ramo miglionichese dei de Ruggieri.

Suo figlio, Francesco Carlo, fu arciprete di Miglionico nel 1660 mentre un altro germano, Ottavio, si trasferì a Sant'Arcangelo dove si sposò e dimorò. La discendenza di Miglionico ebbe molti personaggi illustri. Il figlio di Giovan Battista e Caterina Ricciardi, Domenico, nato intorno al 1715, noto dottore in *utroque jure*, nel 1744, si unì in matrimonio con una gentildonna di Matera, Antonia Enselmi – nota famiglia di professionisti – dal cui matrimonio nacquero Michele (1775-1855), coniugato con Maria Lucia Onorati, sorella di Pasquale di Miglionico – U.J.D. e comandante della Guardia Civica – e Caterina che ha sposato Emanuele Stabile di Potenza il cui figlio, Francesco, nato a Miglionico nel 1801 e morto a Potenza nel 1860, è il noto musicista e compositore (numerossime sono le sue opere come il Vespro, la via Crucis e tante altre; il teatro di Potenza è a lui dedicato). Da Michele e Antonia nacquero cinque figli: Antonia, che sposa Giuseppe Petito; Maria Giuseppa, che si unisce in matrimonio con l'avvocato Pietro Antonio Ridola di Matera; Pietro An-

tonio (canonico); Caterina, che sposa Antonio Motta e Domenico (1800-1874) che si coniuga con Concetta Salluce, famiglia benestante di Miglionico, dalla quale ebbe: Michele Arcangelo (arciprete); Marianna, che sposa Giovanni De Novellis, Maria Giuseppa (nubile); Pasquale Alfonso Maria (avvocato) - costituì a Miglionico una società di mutuo soccorso tra artigiani e operai -; Alfonso Maria (studente in medicina) e Pietro Antonio (1837-1891) che sposa Adelaide Rogges di Pisticci dalla quale nacquero ben ventidue figli di cui sedici viventi in età adulta.

Il profilo professionale di Pietro Antonio de Ruggieri va raccontato in quanto svela le capacità di un uomo che, con tenacia, ha lottato per migliorare le condizioni sociali ed economiche della Basilicata. Sin da giovane dimostrò attitudine per gli studi. La famiglia lo indirizzò a seguire la professione religiosa e già indossando l'abito talare fu introdotto nel seminario Lanfranchi di Matera per iniziare la carriera scolastica. Studi che proseguirono privatamente dal dotto ed erudito Pietrantonio Ridola che lo instradò su un percorso intellettuale di "eccellenza". Nel 1858 si trasferì a Napoli a studiare legge e diritto ecclesiastico laureandosi qualche anno dopo. Al suo ritorno a Miglionico, non solo decise di spogliarsi definitivamente dell'abito religioso, ma il 4 maggio 1862, si unì in matrimonio con Adelaide Rogges di Pisticci firmando capitoli ma-



Nicola e Pietro Antonio de Ruggieri

22 2/2

trimoniali di grande prestigio: «allo sposo, da parte del padre e dello zio canonico Pietro Antonio, furono assegnati le seguenti proprietà: l'intera masseria i "tre Confini", l'intero palazzo Onorati (di proprietà della famiglia della mamma), la vigna e l'oliveto di "Pampapano"; invece alla sposa si costituirono in dote 6.000 ducati, 5.500 in contanti e 500 di corredo, oltre un vestiario particolare di 315 ducati». Pietro Antonio iniziò la professione dell'avvocato nella sua città. Per le sue elevate capacità morali e intellettuali dal 1867 al 1887 fu designato a ricoprire la carica di primo cittadino mentre già dal 1870 venne nominato consigliere provinciale a Potenza, unica provincia lucana. In questa veste ebbe il privilegio di sedere accanto alla regina Margherita, nel gennaio del 1881, nel corso di un pranzo ufficiale, che concluse la visita della regina e del marito Umberto I a

Potenza. Il suo carattere fiero e determinato lo portarono a realizzare un'importante crescita per la sua città che amò con grande altruismo. La sua più grande predilezione fu sempre la scuola; un vanto che lo riempiva d'orgoglio. Veder un gran pullulare di gioventù seduta ad apprendere lezioni scolastiche lo rendeva immensamente felice.

Chiaramente, dato il periodo storico, non poteva non avere simpatia per le lotte agli ideali politici. Si adoperò, a spada tratta, per il trionfo della sinistra parlamentare. La sua più grande impresa fu, però, la strada che univa Miglionico a Ferrandina e il ponte sul Basento. Fu la sua preoccupazione e il sogno per molti anni. Una lapide, all'inizio della strada, che gli fu dedicata così riporta: «Miglionico - a Pietro de Ruggieri - suo figlio virtuoso - che nei consigli del Comune e della Provincia - e presso i poteri dello Stato - consacra l'opera sua - per la strada e ponte sul Basento - per perenne gratitudine - pose - 29 settembre 1892». La sua personalità era molto amata: «Era dotato di fine senso pratico, abilmente accorto, cauto, prudente; vantava le opinioni altrui e le cercava con cura, quasi volesse pigliare uso da quelle, per agire in modo da incontrar l'approvazione dei più preparati. Di carattere mite e dolce, di cortesi maniere e di tratto in tratto giovale e pien di spirito, tutto rivela in lui quell'incanto soave bontà, per cui non conobbe odio e visse amato da tutti».

Pietro Antonio e sua moglie Adelaide Rogges ebbero la gioia di numerosa figliolanza tra quelli morti prematuramente e quelli viventi. Quest'ultimi furono: Nicola Alfonso Maria (1864-1945) che si sposa tre volte: con Margherita Rogges; con Vincenzina Lacava di Corleto Perticara, nel 1894; con Bice Moreschi, nel 1919, di Cermenate (MI); Michele (1868-1940), che si unisce in matrimonio con Teresa Torraca di Matera; Concettina Margherita Pia, che si accasa con Francesco Cor-



Famiglia Michele de Ruggieri

leto ma alla morte del consorte prende la via del monastero con il titolo di suor Consolata; Domenico (1872-1945) consigliere della Corte d'Appello di Bari, che sposa Teresa De Carlo; Margherita (1875-1973), che si unisce in matrimonio con Angelo Massarotti di Pomarico, proprietario del bellissimo palazzo marchesale; Edoardo (1877-1931), laureato in giurisprudenza si è coniugato con Caterina Motta di Miglionico; Giuseppina (1879-1971), ha preso i voti facendosi chiamare suor Adelaide; Raffaello (1882-1935), laureato in Legge, sposa Giulia Moreschi di Cermenate (MI).

Con il matrimonio di Michele de Ruggieri con la nobildonna Teresa Torraca di Matera - agiata e antica famiglia materana ma originaria di Pietrapertosa che ebbe nel suo seno molti medici e avvocati e che per coincidenza del destino ereditò tutto l'asse patrimoniale dell'aristocratica dinastia degli Ulmo con la vetusta magione di via Pennino a Matera - i de Ruggieri di questo ramo, dopo parecchi anni, lasciarono Miglionico per trasferirsi definitivamente a Matera. La coppia mise al mondo ben 9 figli: Pietro Antonio (1896-1978), ragioniere, che apre famiglia prima, nel 1925, con Lina Massarotti di Pomarico, cugina e figlia della zia paterna Margherita de Ruggieri, mentre per la seconda volta, nel 1933, con Catalda Onorina Sinisi di Palagiano; Francesco Nunzio Pasquale (1898-1969), si unisce in matrimonio con Elda Corrado di Roma; Nico-

la Vito Giuseppe (1899-1993), avvocato, sposa la cugina materna Camilla Bronzini, figlia di Raffaello Bronzini; Adelaide (1900-1903); Maria Adelaide Carolina (nata nel 1903), si coniuga, nel 1934, con Rocco Laviola di Pisticci e muore alla veneranda età di 103 anni; Carlo Emanuele (1904-1989), celibe; Ruggiero Libero Ottavio (1906-1981) sposa, nel 1939, Giovanna Di Ciaula cugina di Catalda moglie del fratello Pietro Antonio; Vincenzino Antonio (1909-1966) si unisce in matrimonio con Lillina Morelli di Matera; Carolina (1912-2001) sposa Filippo Panessa di Bari.

L'avvocato Niccolò de Ruggieri, sempre chiamato da tutti don Cocò, è stato sicuramente tra le personalità rilevanti della famiglia. Nato a Miglionico e compiuti gli studi della scuola secondaria presso il liceo-ginnasio "Duni" di Matera si trasferì a Roma per seguire i corsi universitari di Giurisprudenza. Ospite dello zio Nicola, avvocato e deputato al parlamento, non solo gli presentò l'occasione di incontrare Giovanni Amendola - che in quel tempo era direttore del quotidiano politico "Il Mondo" - ma gli dette la possibilità di incontrare, in questa redazione, il filosofo, saggista e critico teatrale Adriano Tilgher che lo inserì nel mondo del giornalismo in un momento in cui furoreggiava l'opera di Luigi Pirandello. Niccolò de Ruggieri di quella esperienza ha sempre ricordato «le polemiche tra Tilgher e D'Amico e della loro riappacificazione e di quella sera dopo la prima

dei "Sei personaggi in cerca d'autore", quando, tornando al giornale con Tilgher, questi, in preda all'entusiasmo, gridava ai passanti "Questo è teatro, teatro di pensiero"». Ma il giornale dovette chiudere. Il Ventennio era alle porte. Si crearono situazioni tanto paradossali e insostenibili che lo videro costretto a dimettersi e a riprendere gli studi universitari. Dopo la laurea in Legge decise di ritornare nella sua amata Matera. Iniziò la sua attività forense nell'ambito del diritto penale. La sua elevata professionalità gli dette l'onore di essere associato con avvocati di fama nazionale come Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Ettore Botti, Alfredo De Marsico, Enzo Pignatari, Biagio Orlandi. Anche la sua fama varcò i confini regionali. Per circa un ventennio (1948-1967) fu presidente del Consiglio dell'Ordine degli "avvocati e procuratori" presso il tribunale di Matera. Invece, dal 1967 al 1980, su delega degli ordini forensi di Basilicata, ha ricoperto l'incarico di Consigliere Nazionale Forense. Una responsabilità che gli dette modo di vivere la sua professione con grande passione e trasporto.

Niccolò de Ruggieri, nel 1926, sposa la materana Camilla Bronzini figlia del medico Raffaello (1896/1997) - prestigiosa casata della borghesia intellettuale materana ma originaria di Tricarico - dalla quale nascono Michele Antonio (n. 1-10-1930), funzionario ENI e sindaco di Matera negli anni 1967-1968 il quale sposa, nel 1961, Maria Lucrezia Schiavone (n.

23-11-1933) dalla quale vengono al mondo: Camilla, Niccolò, Carlo; Teresa (1932-2011), nubile, insegnante di religione; Raffaello (n. il 24-10-1935), avvocato, sindaco di Matera dal 2015, il quale si unisce in matrimonio, nel 1967, con la materana Maria Sinatra.

Niccolò de Ruggieri, ebbe passione non solo per il mondo della legge ma anche per quello politico. Sempre a sostegno della sua Terra. Già prima del periodo fascista partecipò alle battaglie elettorali in favore dello zio Nicola e della lista di Francesco Saverio Nitti. Durante il ventennio fascista fece parte di uno sparuto gruppo di intellettuali antifascisti e, nell'impossibilità di proseguire l'attività politica, si indirizzò quasi esclusivamente alla professione. Nei tragici anni di guerra approfondì le tematiche dei delittiannonari in un territorio agricolo ove il fenomeno fu molto diffuso nonostante la severità delle norme repressive che prevedevano anche la pena di morte. Per dare una visione organica delle leggi, nel 1941, curò la pubblicazione del Codice Annonario. Il 21 settembre 1943, giorno della liberazione di Matera dall'occupazione nazista, svolse un'importante azione in favore della città. Carlo Levi la racconta così: «Fu mandata, nella notte, una ambasceria verso Montescaglioso a chiamare gli alleati, guidata dall'avvocato de Ruggieri. Pare che nel dubbio ci fosse ancora qualche tedesco a Matera e gli alleati avessero deciso di bombardare all'indomani la città e di raderla al



Famiglia de Ruggieri di Nicola de Ruggieri e Camilla Bronzini

suolo. L'avvocato de Ruggieri dovette garantire che i tedeschi erano stati cacciati. De Ruggieri abbracciò il primo soldato degli alleati che mise piede sul suolo di Matera (era un nero: e questo non gli fu perdonato dai fascisti che ne fecero argomento contro di lui)». Nel 1948, su sollecitazione del fraterno amico Enzo Pignatari, Niccolò de Ruggieri si presentò nella lista del "Partito Socialista dei Lavoratori Italiani". Indimenticabile è rimasto il suo discorso del 1 aprile 1948. Quel giorno, dopo il comizio tenuto a Matera dall'on. Palmiro Togliatti, respinse le tesi massimaliste esaltando i valori della democrazia e della libertà. I cittadini di Matera

gli riconobbero una grande manifestazione di consenso e di solidarietà portandolo dopo il comizio in trionfo da piazza Vittorio Veneto fino alla propria abitazione in via Lucana. Ma il 18 aprile i voti andarono alla DC e quindi egli decise di chiudere la breve parentesi di impegno politico. Tornò, ancora una volta, a esercitare soltanto la sua professione di avvocato.

In quegli anni i processi penali erano più per "reati di impulso" che per crimini legati a forme di delinquenza organizzata «ovvero, come ancora oggi accade, a faide nelle quali spesso trasmoda la lotta politica». In questa ultima categoria si può annoverare l'arresto e poi il



Nicola de Ruggieri con i figli Michele e Raffaello in una foto di Mario Cresci

processo a Rocco Scotellaro. Niccolò de Ruggieri ricorda che visitando in carcere il giovane sindaco progressista per concordare le azioni difensive trovava difficoltà a parlare del processo poiché Scotellaro coglieva l'occasione per soffermarsi vieppiù su temi di natura culturale. Infatti in tempi in cui i margini di tolleranza erano molto modesti l'opera di assistenza dell'avvocato risultava una delle poche garan-

zie per i detenuti e l'unica vera possibilità di mantenere un rapporto compiuto con il mondo esterno. In una di quelle visite fu l'avvocato de Ruggieri che con commozione comunicò a Rocco Scotellaro l'assegnazione del Premio Roma di poesia. L'interesse e l'impegno culturale legati alla competenza giuridica e al rigore morale furono quindi le qualità che lo videro impegnato in vari ruoli nella vita cittadina. Da

ovvero, date le affinità politiche, seguì per qualche tempo il senatore Ridola nelle ricerche delle tradizioni dell'antica storia di Matera. Durante il lungo periodo della sua presidenza trasformò il circolo Unione da sala da gioco in un centro culturale veramente vivo. Dalla tribuna del circolo parlarono grandi rappresentanti della cultura nazionale ed estera. Nello stesso periodo fu presidente dell'Alliance Francaise e, insieme al prof. Eustachio Tortorelli, organizzò una serie di incontri con personalità della cultura francese. Fu presidente del Rotary Club di Matera e del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico. Con questo incarico elaborò relazioni sulla complessa materia della legislazione scolastica.

I suoi interessi culturali hanno poi costantemente prediletto la ricerca e lo studio sulla storia patria. Dopo le prime pubblicazioni su Gabriele d'Annunzio, Cima da Conegliano e su "L'arte Veneta del '200" (1921), illustrò importanti avvenimenti storici della Basilicata. Le sue radici furono una ragione importante delle sue lunghe e approfondite ricerche. I suoi lavori più importanti furono: "Questi maledetti Aragonesi" (Matera 1963) un saggio che rievoca le amare vicende della "Congiura dei Baroni" avvenuta in Miglionico nel 1485 e le uccisioni di Giancarlo Tramontano e di Isabella Morra. Inoltre, non si possono trascurare: "Chitaridd - il brigante di Matera" (1975) in cui si rievoca un imponente episodio di cri-

minalità di cui fu protagonista un feroce bandito materano, Eustachio Chita (1862-1896), i cui gesta efferate richiamarono l'interesse di Cesare Lombroso; "I Moti Popolari di Matera del 1860-Eccidio Gattini" (Matera 1978) l'unico lavoro serio ed esauriente che narra l'atroce destino del conte Gattini in cui si disamina il contraddittorio atteggiamento della borghesia agraria rispetto alle plebi rurali.

Nell'ambito di tali interessi culturali curò la ristampa del libro del canonico Francesco Paolo Volpe "Memorie storiche profane e religiose della città di Matera". L'ultima sua ricerca ha riguardato atti esistenti negli Archivi di Stato di Napoli, Potenza e Matera, rimasto incompiuto per le difficoltà di recarsi, a causa dell'età, alle fonti di consultazione. Comunque le ricerche effettuate sono state pubblicate dopo la morte con il titolo "Il Tribunale della Regia Udienza di Basilicata in Matera (1663-1811)" anche nell'intento di stimolare qualche studioso a completare il suo lavoro. Sulla lunga testimonianza di vita dell'avvocato de Ruggieri si potrà, in definitiva, affermare che, sopra ogni stimolo, interesse culturale e civile, prevalse in lui l'amore per la professione forense. Per tutta la sua lunga vita, infatti, rimase fedele alla sua qualifica di avvocato e non volle mai cancellarsi dall'albo al quale è stato iscritto fino alla morte, avvenuta in Matera il 17 agosto 1993.